

da sola, finchè dura l'avvicinamento austro-prussiano: la guerra, però, non deve essere molto lontana; e l'Italia vi si prepara col rinforzare specialmente la flotta. Torino, 1864, maggio, 16.

Ll. aa. an; e col pseudonimo di Giovanni, 5; p. sc. 14; di sestì div.

E.: E. N. Legnazzi, Padova.

1107. — A Carlo Maluta, a Brescia. Parla degli emigrati veneti da occupare nei lavori di Firenze. Biasima le dimostrazioni torinesi per il trasporto della metropoli. — « Io ho fissato la mia linea di condotta politica, ed è di non fare atto che possa impedire o contraddire l'indirizzo del Governo italiano, nella difficile fase presente. Nel 1866 Governo e Nazione penseranno seriamente alla Guerra. Chi vuole adesso trascinare la Nazione a imprese arrischiate, non avrà nè la mia cooperazione, nè la mia adesione. — Lamenta gli screzi nell'emigrazione, in seguito ai quali il vecchio Comitato dovette disciogliersi. Io credo che il Comitato Centrale Veneto abbia effettivamente cessato d' esistere, almeno come Comitato operativo per la generalità dell'emigrazione. Ecco a che finirono le smanie rivoluzionarie di avvocati utopisti che, da lungo tempo, avversavano il vecchio Comitato e che si fecero promotori di pronunciamento, a mio avviso errato e inopportuno, della emigrazione contro di noi ». Conforta l'amico a non s'addolorare per la ingratitudine degli emigrati contro di loro. Torino, 1865, gennaio, 1; ottobre, 23.

Ll. aa. 29, p. sc. 55; di sestì div.

E.: Carlo Maluta, Padova.

1108. — Allo stesso. Fin dal 20 novembre p. p. si è trasferito in Firenze; ma per ragioni d'economia, e per desiderio di quiete, fisserà il suo domicilio a Pistoia. — « Scritti agli amici d'oltre Mincio, pregandoli di volere assolutamente dissuadere i giovani veneti dall'emigrare, di raccomandare loro di starsene oculati per non essere, all'improv-

viso, arrestati ed annotati dall'Austria, e a tenersi pronti per costituirsi in compagnie armate da operare a tergo dell'esercito austriaco quando scoppi la guerra. Non spiacerrebbero che, fin d'ora, si facessero vedere drappelli di armati sui monti veronesi, vicentini, cadorinì e friulani: se *insensati* furono nell'autunno 1864 i fittizi moti del Friuli, ora, un principio insurrezionale nel Veneto sarebbe, a mio avviso, opportunissimo. Vi sarà la guerra? La desidero, la spero vivamente; ma i tedeschi sono lenti a picchiarsi. Se *Re tentenna* non s'arretra, la guerra sarà inevitabile, e l'esercito italiano vi avrà larga parte ». Firenze-Pistoia, 1866, febbraio, 6; aprile 9.

Ll. aa. 7, p. sc. 12; di sestì div.

E.: c. s.

1109. — Al Conte Francesco Lazara, *Podestà di Padova*. Si prepari, nel modo più solenne, la città per la entrata del Re. Raccomanda al Municipio la madre di Luigi Piron, assassinato dagli austriaci. Rovigo, 1866, luglio, 21.

L. a., p. sc. 3; 21 × 13,5.

E.: Museo Civ. di Padova.

1110. — Ad Antonio Tolomei, narrandogli succintamente la storia del lavoro politico dei Comitati veneti dal 1859 al 1866. Montecatini, 1884, agosto, 13.

Cop., p. sc. 7; 26,5 × 21,2.

E.: Antonio Tolomei, Padova.

— V.: [Nigra Costantino]; Comitato Veneto Centrale di Torino; — Ungheria (L') in rapporto alla quistione veneta nel 1865; Venezia nel 1865.

1111. CAVALLI Giuseppe, *Capitano poi Generale*. A sua madre. Le partecipa la promozione del fratello Luigi, e di Ricotti a Capitani, e la sua onorificenza a Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Gli dà notizie della guerra. Peschiera, 1848, giugno, 5.

L. a., p. sc. 1; 25 × 20.

E.: Antonio Rusconi, Novara.